

**SERIE A**  
CALCIO

Contro un avversario rassegnato, i rossoneri giocano bene e dilagano con un orecchio alla partita di Firenze e alla sconfitta della Juve, che tra due domeniche ospiteranno al Meazza. Gli uomini di Capello sono l'unica squadra d'Europa ancora imbattuta. Grande gara di Simone



Simone non ha fatto rimpiangere l'assente Van Basten. È stato lui a dare il via alla goleada rossoneri. Sotto Maldini, dopo aver segnato la rete del raddoppio

**MILAN-ASCOLI**

1 ROSSI	s.v.
2 TASSOTTI	6.5
3 MALDINI	6.5
4 ALBERTINI	6
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	6.5
7 DONADONI	6
8 RIJKAARD	6.5
9 SIMONE	7
10 GULLIT	7
64 EVANI	6
11 MASSARO	6
75 SERENA	6.5
All.: CAPELLO	

**4-1**

MARCATORI: 6' Simone, 35' Maldini, 48' D'Ainzara, 61' Rijkaard, 69' Albertini  
ARBITRO: Bettin 6  
NOTE: Angoli 11-0 per il Milan. Giornata di sole, campo in discrete condizioni. Abbonati 60.068, quota un miliardo 585.550.872 lire. Paganti 3.190, incasso lire 32.240.000. Incasso complessivo 1 - miliardo 677.790.872 lire.

1 LORIERI	6
2 MANCINI	5
3 ALOISI	5
4 PISCEDDA	5
5 BENETTI	6
6 CAVALIERE	6
78 PERGOLIZZI	s.v.
7 TROGLIO	6
8 PIERLEONI	5
88 FUSCO	s.v.
9 MELOLASCINA	4.5
10 BERNARDINI	5
11 D'AINZARA	6.5
All.: CACCIATORI	

**Simone:** Uno splendido ritorno quello di Marco Simone. Una squadra attaccante dai piedi sapienti di cui si erano perse le tracce. Marco, a dir la verità, si era già fatto notare a Verona. Questa volta, però, Simone ha avuto tutto il tempo di dimostrare le sue qualità. Che sono tante: rapidità, buon controllo di palla, intelligenza. Il suo problema, a parte qualche incidente fisico, è quello di tanti che militano nel Milan: trovar spazio in mezzo a una concorrenza così pregiata.

**Ascoli:** tutto in blocco, difficile salvare qualcuno. Una squadra alla deriva, senza nerbo e senza idee. Non è colpa dei giocatori, ma dei suoi dirigenti e del suo presidente che hanno fatto di tutto per farla affondare. Solo due giocatori emergono dal grigiore: il portiere Lorieri e il diciannovenne Fiorenzo D'Ainzara.

**Serena:** da tempo pre-pensionato, l'ex interista ieri è tornato in campo. Pochi minuti, ma tutti ad alto livello.

**Massaro:** dopo tante partite a buon livello, ieri ha perso qualche colpo. Poco vivace, impreciso, confusionario.

**Ultra:** ieri hanno esibito uno striscione contro il razzismo. Visto che quasi sempre ne parliamo male, questa volta merita una segnalazione.

**Rossi:** non fa un intervento ma becca un gol. Come minimo è sfigato.

**Quattro pezzi facili**



**BETTIN 6.** Una direzione senza infamia e senza lode. Sul piano disciplinare ha tenuto bene l'incontro. Tre ammonizioni, tutte giuste e opportune. Per il resto pochi problemi, anche perché la partita non presentava grosse difficoltà. Non convince pienamente il rigore assegnato per un fallo su Serena. Forse ne avrebbe potuto dare uno nel primo tempo per un fallo su Simone. Piccoli dettagli, che non cambiano di certo il quadro della partita.

**L'arbitro**  
**Microfilm**  
6': Simone approfitta di un pasticcio difensivo e con un rasoterra batte Lorieri.  
30': Mancini entra duramente su Simone e lo butta giù nell'area ascolana. Per l'arbitro non è rigore.  
35': Il Milan raddoppia. Dopo un rimpallo della difesa ascolana, Albertini tira al volo; Maldini di testa devia in rete.  
43': Troglio su punizione colpisce il palo destro della porta di Lorieri.  
45': Donadoni colpisce il palo su punizione.  
48': L'Ascoli riduce le distanze. D'Ainzara approfitta di una indecisione della difesa rossoneri e con un diagonale sinistro batte Rossi.  
61': terzo gol del Milan. Gullit lancia Rijkaard che gira in rete da posizione favorevole.  
67': Simone colpisce di testa e Bernardini salva sulla linea.  
69': quarto gol del Milan. Simone fa tutto da solo e, dalla linea di fondo, serve Albertini che batte facilmente Lorieri.  
77': Serena, appena entrato, colpisce la traversa di testa.  
86': Per un fallo su Serena, Bettin assegna il rigore al Milan. Baresi lo sbaglia tirando malamente il pallone sopra la traversa.

**DARIO CECCARELLI**  
MILANO. Con un orecchio alla radio e un piede in campo il Milan strapazza i bianconeri dell'Ascoli allungando di altre due lunghezze il distacco dai bianconeri, quelli veri, di Giovanni Trapattoni. Per il Milan, insomma, è una domenica da incorciare. Gioca bene, tritipate gli avversari come polpettone, e in più è fortunato come Gastone paperone, il cugino di Paperino. Dicono i saggi che la fortuna sta con i più forti. Bene, nessun dubbio: il Milan è in assoluto la squa-



dra più forte del campionato. Non solo: pur essendo fuori dalle coppe, riesce a farsi notare anche all'estero. Il Milan difatti è l'unica formazione europea a non aver ancora perso una partita in questa stagione. Sarà anche solo una performance statistica, però è sempre qualcosa. Torniamo al Milan modello Gastone. Nel giorno in cui ospitano gli ultimi della classe, i rossoneri ricevono da Firenze uno splendido regalo: il gran capitombolo della Juve. Un bel colpo, per Capello e soci, perché vuol dire fare

però Simone sventa una spanna sopra tutti riuscendo perfino a segnare, cosa quest'ultima che gli riesce solo negli anni bisestili. Sei minuti, solo sei minuti e le speranze dell'Ascoli vengono frantumate dai perigliosi piedi di Simone che batte Lorieri con un preciso rasoterra. Sotto di un gol dopo neanche sei minuti, l'Ascoli fa quello che tutti prevedono: va cioè subito a fondo. Tra l'altro, l'Ascoli riesce anche a smentire uno dei luoghi comuni preferiti dagli allenatori, quello cioè che non esistono più le squadre-materasso. Non è vero: l'Ascoli del disgraziatissimo Cacciatori - al quale va tutta la nostra solidarietà per l'infelicitissimo incarico - è davvero una squadra-materasso. Non è stato sepolto da una valanga di gol solo perché, ad un certo punto, anche gli uomini di Capello si sono fatti tramortire dal grande Sonno che gli uomini di Cacciatori trasmettono ai loro avversari. Questa difatti è la vera specialità degli ascolani, una sorta di olivata saponifera che tramortisce chiunque li incroci sul campo. Il Milan, dopo il primo gol, ha infatti cominciato a giochicchiare a passo ridotto. Si nutreva la buona volontà di Tassotti, le potenti sgroppate di Gullit, e la perforante rapidità di Marco Simone. Basta nulla di più. Un bel peso sullo stomaco da mandar giù

con il bicarbonato. La partita è andata avanti così fino all'inizio della ripresa, quando gli ascolani, grazie allo spirito d'intraprendenza del diciannovenne D'Ainzara, riuscivano a ridurre le distanze. Ecco, a questo punto, il match ha avuto un sussulto. Il Milan ha cercato di risvegliarsi mentre l'Ascoli, molto timidamente, cercava di farsi sotto. Piccole punzecchiature, intendiamoci, ma che sortivano l'effetto di rinfrescare le idee ai rossoneri. Tempo una decina di minuti e le cose si rimettevano al loro posto. Rijkaard realizzava il terzo gol, Albertini il quarto. Baresi sbagliava in modo maldestro un rigore assegnato per un fallo su Serena. Ecco, una delle poche novità era appunto il rientro di Aldo Serena, bomber d'oro lautamente prepensionato da Fabio Capello qualche mese fa. Serena, è giusto dirlo, non si fa trovare impreparato a questa chiamata. Colpisce una traversa di testa, propiziona un rigore, insomma si sbatte per quattro. Chi invece non sembra ancora a posto, è il giovane Albertini, impreciso e spesso fuori dal ritmo della partita. Comunque, queste son tutte quisquiglie: con cinque punti di vantaggio e un elenco di primati da far venire il mal di testa, il Milan può permettersi d'aspettare chiunque. Anche la Juventus, qui a San Siro, il 9 febbraio.

Berlusconi felice ma prudente  
**«Lo scudetto ancora lontano»**

MILANO. Un boato nello stadio che si sta svolgendo. Silvio Berlusconi, sciarpa bianca e Borsalino blu d'ordinanza, si guarda in giro, chiede informazioni, attende che il tabellone dia il risultato che ha fatto esultare i tifosi superstiti. Niente: il megascherma del Meazza manda in onda pubblicità. Il presidente ipotizza che il Foggia abbia battuto l'Inter, attacca con le solite frasi di circostanza. Poi qualcuno gli dice che la Fiorentina ha raddoppiato. Si illumina e scherzoso sentenzia: «Abbiamo segnato quando i ragazzi erano fuori dal campo». Oltre non va: «Noi continuiamo per la nostra strada. È la linea che seguono tutti nello spogliatoio: milanista, mister e giocatori. Il risultato è quello di sempre, ci sono ancora sedici partite, tutte difficili». Domenica prossima avremo una trasferta rischiosa, a Cagliari, dice Capello e va perfino a cercare i precedenti storici di rimonte clamorose, quelle vissute in prima persona come (vedi la Juve sul Milan nel campionato 1973) per dire che cinque punti di vantaggio non hanno chiuso la stagione '91-'92. Ma che questa sia una buona domenica per il Milan lo si vede dalle facce in circolazione. I più felici? Berlusconi e Simone. Sua Emittenza ha vinto una partita piacevole e ha avuto tre conferme estremamente positive: Tassotti ritornando il Djalma Santos che tutti conoscevano; Donadoni, con una gran voglia di giocare, è uno splendido Simone, vivacissimo, pericolosissimo che ha dimostrato tutta la sua classe. Marco Simone, ovviamente, è soddisfatto dei complimenti che gli piovono addosso dal presidente, dall'allenatore (Capello fa un strappo alla regola per parlar bene del vice, Van Basten) e compagni (dice Costacurta: «Marco è un rompiscatole per qualsiasi difensore avversario») e poi c'è il gol, il primo in campionato. Peccato non sia facile giocare di punta in questo Milan. □ U.G.

Rossoblu ancora a secco, Aguilera sbaglia un rigore  
**Rampulla agguanta il treno della speranza**

**CREMONESE-GENOA**

1 RAMPULLA	7
2 GUALCO	6
3 FAVALLI	6.5
4 PICCIONI	6
5 BONOMI	7
6 VERDELLI	6
7 LOMBARDINI	6
8 MARCOLIN	7
9 DEZOTTI	6.5
10 MASPERO	7
67 FERRARONI	s.v.
11 FLORIANCIC	7
All.: GIAGNONI	

**2-1**

MARCATORI: 38' e '46 Dezotti, 65' Skuhravy  
ARBITRO: Guarducco 5  
NOTE: Angoli 8-4 per il Genoa. Spettatori 10.328 per un incasso di 272.550.000. Ammoniti: Gualco, Bonomi, Maspero, Branco e Fiorin.

**CLAUDIO TURATI**  
CREMONA. La nebbia intensa si alza in tempo liberando uno splendido sole ad illuminare una partita bella, tesa e combattuta. Si sono visti anche tanti errori ma equamente distribuiti e così il risultato finale è nel complesso veritiero. Certamente i genoani piangeranno sul rigore sprecato ma va ricordato che il fallo di Gualco era nel complesso veniale e poi è stato bravissimo Rampulla ad intuire e parare. Che la Cremonese fosse in ripresa lo si era visto già domenica contro la Sampdoria, quando pur perdente aveva dimostrato di saper contendere il risultato fi-

Con un gol di Cravero piegati gli uomini di Boniek  
**Un lampo nel buio Platt annoia Agnelli**

**TORINO-BARI**

1 MARCHEGIANI	6.5
2 BRUNO	5
3 POLICANO	5.5
4 FUSI	6.5
5 BENEDETTI	6
6 CRAVERO	6
7 SCIFO	7
87 ANNONI	s.v.
9 LENTINI	6
9 BRESCIANI	5
10 M. VAZQUEZ	5
11 SORDO	5
65 VENTURIN	6.5
All.: MONDONICO	

**1-0**

MARCATORE: 85' Cravero  
ARBITRO: Cesari 6  
NOTE: Ammoniti Cravero, Carbone, Platt, Policano. Spettatori paganti 4.185, abbonati 26.060.

**MARCO DE CARLI**  
TORINO. Il più brutto Torino della stagione conquista due punti importantissimi contro un vivace Bari che non ha certo demerito. Decide tutto capitano Cravero all'85' con un gol convalidato dall'arbitro Cesari tra le proteste dei pugliesi che reclamano per un fuorigioco (attivo o passivo?) di Policano. Il primo tempo propone un Toro indecifrabile, arruffone che sa di dover vincere, ma non come farlo. Mondonico schiera Benedetti per sfruttare le palle alte in attacco, ma i numerosi traversoni mal calibrati non raggiungono quasi mai il biondo stopper. Così i granata si trovano costretti a cercare varchi nella zona centrale dove fa buona guardia la difesa barese. Respiniti con ordine gli attacchi iniziali dei padroni di casa, il Bari si rende pericoloso con alcuni veloci contropiedi e prima Brogi e poi Boban non sfruttano favorevoli occasioni appoggiando centralmente e debolmente a Marchegiani. Nella ripresa il tema della partita non cambia. Il Toro senza idee si affida ai singoli. Scifo volenteroso sprona la squadra, dribbla, appoggia e tira. Ma il voler strafare limita la lucidità del belga negli ultimi metri. La

Al 93' Sosa dal dischetto colpisce il palo  
**Scala scopre l'austerità e beffa lo sprecone Zoff**

**PARMA-LAZIO**

1 TAFFAREL	5.5
2 BENARRIVO	7
3 DI CHIARA	6
57 NAVA	6
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	7.5
6 GRUN	7
7 MELLI	5.5
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	6
83 PULGA	sv
10 CUOGHI	6.5
11 BROLIN	6
All.: SCALA	

**1-0**

MARCATORE: 42' Brolin  
ARBITRO: Stafoggia 7  
NOTE: Angoli 7-3 per la Lazio. Spettatori paganti 4.806 più 17.180 abbonati per un incasso totale di 707.380.000 lire. Ammoniti: Sciosa, Grun, Apolloni, Di Chiara e Riddle (90') sono usciti anzitempo per infortunio.

**FRANCESCO DRADI**  
PARMA. È il 93': Taffarel agguanta un piede di Sosa, lanciato in area da Riedle. Rigore e disperazione al «Tardini». Lo stesso unguaggio calcia dal dischetto, spiazza Taffarel ma coglie il palo alla sua sinistra; la palla rimbalza sul brasiliano ed è poi allontanata da Apolloni. Quasi contemporaneamente Stafoggia fischia la fine. La gioia esplose sugli spalti mentre i laziali escono affranti e sconfitti. Con questo doppio assalto alle coronarie degli spettatori si chiude una partita che il Parma si è aggiudicato meritatamente. La squadra di Scala è

parsa in ottima forma, ha imposto il proprio gioco fino al conseguimento del vantaggio, poi nella ripresa ha adottato una tattica attendista riuscendo ad imbavagliare perfettamente la Lazio, e gran parte del merito va ai marcatori Apolloni e Grun che hanno annullato Sosa e Riedle. Alla fine il Parma ha pure trovato l'aiuto della dea bendata che non guasta mai. Gli emiliani hanno dismesso la veste sbarazzina che aveva strabiato lo scorso anno, in compenso hanno indossato l'abito della concretezza e promettono un girone di ritorno in crescendo, con l'obiettivo di bissare il traguardo Uefa. A contraltare la Lazio sembra subire una sorta di involuzione nel gioco a cui si accompagna la cronica fragilità tenuta difensiva. Zoff ha parlato di una Lazio all'attacco per settanta minuti ma francamente ha esagerato nel difendere i suoi che hanno impegnato Taffarel in una sola occasione, al 77' con Stroppa. Il Parma invece ha prodotto più occasioni, realizzando quella buona al 42' quando Benarrivo rubava palla a Sergio, serviva Osio il quale centrava in area; Bergodi era sul pallone ma cincihiava e se lo faceva soffiare da Brolin che faceva secco Fiorin in uscita.